



Vasto, 01 agosto 2011

**Al Coordinatore e ai Componenti
del Tavolo Tecnico Regionale
di lavoro sul Parco Nazionale della Costa Teatina**

Spettabili

Assessore Regionale all'Agricoltura *Mauro Febbo*
Assessore Regionale alla Pianificazione del Territorio *Gianfranco Giuliante*
Presidente della Provincia di Chieti *Enrico Di Giuseppantonio*
Sindaco di Ortona *Nicola Fratino*
Sindaco di San Vito Chietino *Rocco Catenaro*
Sindaco di Rocca San Giovanni *Gianni Di Rito*
Sindaco di Fossacesia *Fausto Stante*
Sindaco di Torino di Sangro *Domenicantonio Pace*
Sindaco di Casalbordino *Remo Bello*
Sindaco di Vasto *Luciano La Penna*

E p.c.

**Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare
*On. Stefania Prestigiacomo***

**Al Presidente della Giunta Regionale
*Gianni Chiodi***

Oggetto: Parco Nazionale «Costa teatina»

Gentili Assessori, gentile Presidente, gentili Sindaci,

il 23 marzo 2001 il Parlamento italiano, con Legge 93 recante "Disposizioni in campo ambientale", istituiva il Parco nazionale «Costa teatina» e demandava, entro 180 giorni, al Ministro dell'ambiente il compito di provvedere alla delimitazione provvisoria.

Di giorni ne sono passati 3.780 e la vicenda purtroppo non sembra trovare conclusione.

Inoltre, il clima scaturito dall'attività del Tavolo istituzionale da Voi composto, per i contrasti emersi nei pochi momenti di confronto e che ripropongono l'annosa e sterile contrapposizione tra ambiente e sviluppo, rischia di riportare il dibattito culturale nell'Abruzzo Regione dei Parchi, riferimento su scala nazionale, indietro di vent'anni.

Un rischio che sempre più sta sviando la discussione da quelle che, a nostro giudizio, sono scelte obbligate e strategiche per il futuro della Costa Teatina.

Gli obiettivi e le strategie della Costa teatina infatti, la Regione Abruzzo li ha individuati e definiti già dal 2000, prima della istituzione del parco, e sono contenuti nel Quadro di Riferimento

Regionale (QRR), del quale per comodità di sintesi si riporta a seguire lo specifico articolato di cui, Legambiente sottolinea tutt'ora la validità.

Articolo 21 Valorizzazione e riqualificazione della Costa Teatina

1. Il Progetto Speciale Territoriale comprende la parte Sud del litorale abruzzese poco urbanizzata e in parte ancora integra compresa tra il Fiume Foro e S. Salvo.

2. In tale area il Progetto dovrà articolare un vero e proprio parco territoriale litoraneo in cui vengano valorizzati gli episodi naturali di notevole interesse con azioni di tutela e valorizzazione.

3. In particolare il Piano deve:

- proporre un modello di attrezzamento degli arenili a bassa densità di utilizzazione;
- valorizzare le relazioni con i centri storici della collina litoranea;
- tutelare l'attività agricola;
- verificare la possibilità di un declassamento della strada statale litoranea in un quadro di gerarchizzazione della rete viaria e di razionalizzazione della stessa SS. 16;
- individuare alcune polarità strategiche di supporto e di servizio, prevalentemente limitrofe ai centri esistenti;
- articolare percorsi pedonali e ciclabili, equestri in senso longitudinale che permettano una fruizione alternativa e unitaria della costa;
- articolare la mobilità nautica, sia passeggeri che merci, in senso parallelo alla costa.

4. Fino all'approvazione dei predetti strumenti si applicano le previsioni e prescrizioni dei Piani Paesistici Regionali.

In assenza del già citato Progetto Speciale Territoriale (PST), l'area della Costa teatina ha trovato quale strumento di tutela, seppur ai soli fini paesaggistici, il Piano Paesistico Regionale (PPR) approvato dal Consiglio Regionale nel 1990. Il Piano paesistico infatti, fatta eccezione per alcune "derubricazioni politiche" che hanno determinato anche gravi conseguenze con l'Unione Europea, come nel caso del porto turistico alla foce del fiume Sangro, ha garantito nell'insieme il mantenimento e la conservazione dell'intero contesto territoriale oggi all'attenzione del parco nazionale.

Al di là quindi, di alcune posizioni demagogiche, che inevitabilmente contribuiscono e confluiscono nel confronto, più che parlare del parco nazionale, quale strumento di pianificazione "calato" dall'alto, sarebbe culturalmente utile, e sicuramente più logico, parlare dei ritardi che la Regione, la Provincia e i Comuni hanno accumulato nell'attuazione dei programmi e della pianificazione che, in piena e perfetta autonomia e senza interferenze esterne, l'Abruzzo si è da tempo dotato.

Arriviamo così, al nodo cruciale della questione Costa teatina.

Le istituzioni regionali, provinciali e comunali non hanno, nel tanto tempo a loro disposizione, mostrato volontà, guardando sempre ai singoli confini amministrativi, o saputo gestire un processo di pianificazione coordinata (copianificazione) nell'interesse generale di un territorio complesso e ricco di valenze.

L'unica esperienza degna di nota in tal senso, e per l'ennesima volta disattesa dagli enti locali, è la Legge Regionale 5 del 30.03.2007 che, fortemente caldeggiata da Legambiente, ha istituito il sistema costiero delle aree protette della Costa teatina.

In sintesi, di fronte ad una causa strategica e generale, gli "egoismi ed i localismi pianificatori" hanno ciecamente prevalso sugli interessi comuni di un'area vasta a cui, il prima richiamato Piano Speciale Territoriale, poteva e doveva fornire tutti quegli elementi che oggi si cerca confusamente e frettolosamente di individuare, al solo fine di evitare lo spettro del commissariamento ministeriale. Di un Ministero che, in assenza di decisioni da parte degli enti locali, provvederà d'ufficio alla scadenza del prossimo 30 settembre alla perimetrazione dell'area protetta.

La fragile circostanza consiglia quindi, oltre che per l'immagine di una classe dirigente che non riesce a fare sistema in un momento particolarmente difficile della storia regionale, di scongiurare il commissariamento governativo anche al fine di evitare ulteriori esasperazioni territoriali e garantire alle comunità locali la giusta condivisione di un progetto di larga portata, capace di futuro.

Legambiente chiede pertanto, di adoperarVi in tal senso verso il Parlamento ed il Ministero per ottenere una proroga dei tempi di commissariamento, mostrando la massima unitarietà e chiarezza d'intenti e con l'impegno ad indicare "dal basso" quelli che Voi riterrete essere i tempi necessari per addivenire ad una soluzione il più possibile condivisa e concreta.

Siamo convinti, per la storia che ci contraddistingue, che l'Abruzzo e gli abruzzesi siano capaci di scegliere, e pertanto, Vi invitiamo ad utilizzare il tempo rimasto per stabilire un percorso fatto di regole chiare con tutti gli attori istituzionali e sociali; un percorso, finalizzato a scrivere un vero patto per la Costa Teatina in modo da facilitare il lavoro del Tavolo e non disperdere il prezioso lavoro tecnico e di opinione, che seppur su fronti diversi, larga parte della società civile abruzzese ha fatto e sta continuando a portare avanti.

Tornando alla questione parco, **ci preme sottolineare culturalmente che un parco non nasce contro qualcuno, ne contro qualcosa; un parco nasce per preservare la biodiversità, per garantire gli equilibri idrogeologici, per tutelare il paesaggio e per valorizzare attività compatibili.**

Il parco quindi, dotato di una visione organica delle valenze e delle necessità di un territorio, assolverebbe appieno a tutte quelle sfide (questioni climatiche, energia, consumo di suolo, gestione dei beni comuni ecc.) che la globalizzazione e la crisi economica hanno posto pesantemente a tutti i livelli delle agende politiche e che attendono faticosamente risposte adeguate.

Questioni strategiche che, se ben gestite, possono costituire gli elementi di forza alla base della competitività e del futuro del territorio.

Per questi motivi, Legambiente ritiene che vada superata la discussione "parco sì, parco no", generica e sbrigativa, spesso demagogica e frequentemente basata sulle paure, in modo da far cogliere la giusta attenzione e le reali opportunità a chi si accinge ad affrontare una scelta politica consapevole ed importante nell'interesse dell'Abruzzo.

Le riflessioni sin qui svolte, devono confrontarsi con il contesto territoriale della Costa teatina che, fortemente antropizzata, prospetta un percorso decisionale inevitabilmente più complesso essendo, a differenza degli altri parchi storici abruzzesi, l'elemento economico del territorio preponderante rispetto all'elemento natura.

Sotto quest'ottica, ragionando secondo la classificazione¹ internazionale delle aree protette proposta dalla Commissione Mondiale sulle Aree Protette della Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), di cui l'Italia fa parte, il percorso decisionale potrebbe essere semplificato e facilitato, in attesa del Piano del parco, e trovare nel frattempo garanzia e tutela nel norme provvisorie di salvaguardia, così come previsto dalla legge quadro nazionale sulle aree protette.

¹ Tabella Categorie IUCN

Categoria IUCN	Denominazione	Caratteristiche
<i>Categoria I a</i>	<i>Riserva naturale integrale</i>	<i>Area protetta finalizzata alla ricerca scientifica e al monitoraggio ambientale.</i>
<i>Categoria I b</i>	<i>Wilderness Area</i>	<i>Area protetta finalizzata alla protezione della wilderness. Vasta area di terra o di mare che ha mantenuto le sue caratteristiche naturali, senza permanenti o significative abitazioni, che è protetta e gestita in modo da preservare la sua condizione naturale.</i>
<i>Categoria II</i>	<i>Parco Nazionale</i>	<i>Area protetta finalizzata alla protezione di un ecosistema con possibilità di fruizione a scopo ricreativo</i>
<i>Categoria III</i>	<i>Monumento Naturale</i>	<i>Area protetta finalizzata alla conservazione di specifici elementi naturali giudicati di particolare valore per la loro rarità, rappresentatività o per particolari qualità estetiche o significati culturali.</i>
<i>Categoria IV</i>	<i>Area di conservazione di Habitat/Specie</i>	<i>Area protetta oggetto di intervento attivo a fini gestionali, in modo da garantire il mantenimento degli habitat e/o per soddisfare i requisiti di specie specifiche.</i>
<i>Categoria V</i>	<i>Paesaggio terrestre/marino protetto</i>	<i>Area protetta finalizzata alla protezione e fruizione di aree, marine o terrestri, nelle quali le interazioni tra popolazioni e natura hanno dato vita, nel tempo, a elementi di particolare valore estetico, ecologico e/o culturale.</i>
<i>Categoria VI</i>	<i>Area protetta per la gestione sostenibile delle risorse</i>	<i>Area protetta finalizzata all'uso sostenibile degli ecosistemi naturali in cui la conservazione della biodiversità si coniuga con la produzione di prodotti naturali in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni locali.</i>

In considerazione della classificazione internazionale, il parco nazionale Costa teatina si inquadrebbe pertanto, al pari del Parco delle Cinque Terre, tra le categorie V e VI che, più che per la conservazione della natura, si caratterizzano per le strategie di conservazione del paesaggio e delle politiche di sostenibilità.

Strategie di conservazione e di sostenibilità che, nel caso della Costa teatina non possono che trovare nel settore agricolo il “soggetto chiave”; l'unico capace di integrare appieno la dimensione ambientale (ecosistemica) con quella economica (agroalimentare, turistica) e culturale (storica, paesistica e sociale).

Il mondo agricolo assume pertanto, un ruolo centrale nella produzione di beni pubblici a favore della collettività e l'area protetta ne costituisce il territorio su cui realizzare azioni dirette a promuovere la multifunzionalità, a favorire politiche di preservazione dei siti ad alto valore naturalistico, a mettere in atto azioni di tutela della qualità dei prodotti agroalimentari, a valorizzare le risorse turistiche locali e le caratteristiche storiche e culturali, a preservare e promuovere i mestieri e le conoscenze locali.

Una visione pienamente corrispondente con l'evoluzione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) che, in vigore dal prossimo 2014, porterà, al fine di raggiungere gli obiettivi di buona gestione agronomica e ambientale dei terreni e delle aziende, di benessere degli animali e di sicurezza alimentare (di cui i cittadini percepiscono, sempre di più, l'importanza e la necessità) l'introduzione di misure di sostegno finalizzate a contenere le ripercussioni negative sull'ambiente. L'agricoltura inoltre, come si evince dall'estratto che segue, costituisce anche elemento centrale nella lotta ai mutamenti climatici.

“L'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità, segnatamente a valenza ambientale, come i paesaggi, la biodiversità dei terreni agricoli, la stabilità del clima e una maggiore resilienza a disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi.

Nel contempo, molte pratiche agricole possono esercitare una pressione sull'ambiente e provocare degrado dei terreni, carenza e inquinamento delle acque e perdita di habitat naturali e di biodiversità.

Nonostante le emissioni di gas serra di origine agricola siano diminuite del 20% nell'Ue dal 1990, è possibile e sarà necessario intensificare gli sforzi per conseguire gli obiettivi ambiziosi che l'Unione si è fissata in materia di clima ed energia.

È importante sfruttare maggiormente il potenziale del settore agricolo in materia di mitigazione e adattamento, nonché la sua capacità di fornire un contributo positivo grazie alla riduzione delle emissioni di gas serra e ad altre misure basate sull'innovazione e finalizzate all'efficienza produttiva e al miglioramento dell'efficienza energetica, alla produzione di biomassa e di energia rinnovabile, al sequestro del carbonio e alla protezione del carbonio contenuto nel suolo”.

Fonte: Commissione europea, Com(672), “La politica agricola comune verso il 2020
Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio”, 18.11.2010

In conclusione, la Costa teatina rappresenta una grande opportunità; occorre saperla cogliere immaginando il mondo che sarà e l'Abruzzo che verrà.

Serve pertanto, saper interpretare ed affrontare i cambiamenti in corso, trovare un luogo di elaborazione per dare risposte efficaci e praticabili ai bisogni della collettività.

L'idea di parco e i suoi contenuti, al di là della definizione di un perimetro, rappresentano una sfida alla quale non possiamo sottrarci e della quale non possiamo, nell'interesse dell'Abruzzo, delegare altri!

Con tutta la disponibilità ad avviare una nuova fase di partecipazione,
Cordiali Saluti.

*Il Responsabile Nazionale Aree Protette
Antonio Nicoletti*

*Il Presidente Regionale
Angelo Di Matteo*